

L'industria di ieri rinasce con gli artisti del Duemila



A Villa Croce un volume e una mostra sui documenti della Fondazione Ansaldo rielaborati da cinque contemporanei

Da oggi
al 22 in
esposizione

Il libro sarà
presentato
lunedì

Il musicista
Edoardo
Lattes

Un italiano
e quattro
stranieri

ELIANA QUATTRINI

Cinque artisti sono andati all'Archivio Ansaldo a cercare qualcosa e lo hanno trovato. Ciascuno il suo. Le fotografie della storia industriale cittadina sono diventate il punto di partenza di nuove creazioni e così si è realizzato il progetto condotto dal Museo d'Arte Contemporanea Villa Croce. Da questo lavoro è nato il volume "Fototeca Ansaldo Contemporanea", che sarà presentato lunedì prossimo (ore 18) a Villa Croce, dove già da oggi e fino a sabato 22 novembre, si può visitare la mostra curata da Ilaria Bonacossa e Anna Daneri. I cinque artisti invitati a fare i topi d'archivio, sono il tedesco Daniel Gustav Cramer, il croato David Maljkovic, l'islandese Katrin Sigurdardóttir, la russa Anya Titova e il genovese Luca Vitone. Accanto alle loro opere, è stata inserita l'installazione sonora "La fabbrica perduta" di Edoardo

Lattes, commissionata alla Scuola di Musica Elettronica del Conservatorio "Niccolò Paganini". Il musicista ha registrato i rumori prodotti dalla demolizione dell'Ilva, a Cornigliano, e su quelli ha creato una composizione nuova. Un altro modo per rielaborare il passato industriale attraverso l'arte contemporanea. «Il progetto - spiega Bonacossa, curatrice del Museo di Villa Croce - è nato in occasione della mostra che l'anno scorso la Fondazione Ansaldo ha realizzato a Palazzo Ducale, quando siamo stati invitati a visitare la Fototeca e ideare un lavoro sui tanti documenti che conserva. Abbiamo invitato cinque artisti e ognuno ha scelto un suo ambito di lavoro. Le fotografie originali sono state decontestualizzate e le loro immagini rielaborate hanno acquisito un nuovo potere evocativo». In esposizione si possono vedere i documenti storici e le opere d'arte nuove, messi uno di fianco all'altro. Il libro, invece, offre quattro pagine a ogni artista che dispone come vuole dello spazio e solo alla fine

accosta l'originale all'elaborato, insieme alle biografie dei creatori contemporanei. «Katrin Sigurdardóttir - spiega Bonacossa - lavora sull'idea di spazio capace di racchiudere memoria personale e storia. Quindi è stata attratta dalle fotografie di Genova dopo i bombardamenti della seconda guerra mondiale e ha costruito collage di rovine. Daniel Cramer ha creato delle immagini partendo dal fumo e dal vapore prodotti dall'industria, considerando un elemento così etereo come un segnale della modernità, di una trasformazione sociale iniziata con l'abbandono dell'economia rurale». Uno sbuffo di futuro. Anya Titova si è concentrata sull'archivio Campostano, un'eccezione nel patrimonio della Fondazione Ansaldo. «Campostano - continua la curatrice - scattava fotografie di soggetto naturale, per esempio montagne innevate. Era un lavoratore dell'Ansaldo e ha voluto donare proprio alla Fondazione i suoi scatti,



anche se avevano a che fare con il lavoro solo attraverso i dati offerti dalla sua biografia. In questa anomalia, Titova vedeva il bisogno di fuga dalla vita di fabbrica». David Maljkovic si è concentrato sulle immagini pubblicitarie. «Le prime lavatrici o il varo della Michelangelo, nave da crociera. Le ha rielaborato come se le avesse bagnate o sciolte», dice ancora Bonacossa. Infine il genovese Vitone, che risiede a Berlino, ha scelto i documenti sulla costruzione della sopraelevata, trasformata da lui in un giardino pensile, un luogo di felicità ritrovata. «L'archivio della Fondazione Ansaldo - conclude la curatrice - è meraviglioso e mi piacerebbe che proseguisse il lavoro di collaborazione con Villa Croce. Gli artisti hanno voglia di lavorare sul passato e sulla concretezza del mondo industriale da cui passa la storia di una nazione».

“Ognuno - spiega la curatrice Ilaria Bonacossa - ha scelto un suo ambito di lavoro. Le fotografie originali sono state decontestualizzate e le loro immagini rielaborate hanno acquisito un nuovo potere evocativo.



FUMO

La nave nell'opera di David Maljkovic (nella foto in alto), il lavoro di Daniel Gustav Cramer (qui a sinistra) e l'immagine originale (sopra) conservata dalla Fondazione Ansaldo da cui è partito quest'ultimo, sull'idea del fumo come segno di progresso



MONTAGNA

L'immagine di Anya Titova (nella foto sopra), partita dall'archivio Campostano, un lavoratore della fabbrica Ansaldo (a fianco) che fotografava soggetti naturali.

